

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2004

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Tra Eros e Pora Reitia: divagazioni femminili

di Fabio Dainotti

In “Eros e lo Stilnuovo. Andirivieni fantasmatico”, un saggio compreso in *Diabolica. Da oggi a ieri* (Supernova, 2004, 250 pagine, euro 18,50), Letizia Lanza ribadisce come per individuare taluni aspetti della poetica medievale sia necessario partire dalla teoria del fantasma e dell'*entrebescamen* di fantasia, desiderio e parola. L'autrice, che collabora a riviste come «La clessidra» ed «Atene e Roma», ed ha già al suo attivo molte pubblicazioni, parte dalla disamina di una canzone guinizelliana, *Donna, l'amor mi sforza*, in cui individua l'amara consapevolezza che solo la morte può concedere quella pietà negata dalla donna amata. Tale motivo si lega all'istanza fantasmatica, che secondo G. Agamben è tipica del medio evo, epoca che vedeva nei fantasmi l'alta fantasia dantesca, ma anche le *cogitationes malae*, le lascive donne seminude che tentavano Sant'Antonio. La psicologia del tempo descriveva l'amore come un processo fantasmatico «in un assiduo rovello attorno a un'effigie dipinta ... nell'intimo ... » come si può vedere anche nella Montanina di Dante. La nota antichista prosegue citando il commento di Dino del Garbo a Cavalcanti, dove l'amore viene definito «appetito ... non regolato dalla ragione» e «turbamento ... melanconico», con la conseguenza di una ipervalutazione dell'amata; si citano a sostegno della tesi le liriche *Tanto gentile e tanto onesta pare, Vedut'ho la lucente stella diana*, ma soprattutto *Tegnot di folle 'mpresa, a lo ver dire* di Guinizelli. La Lanza si sofferma poi sul ruolo della vista, imprescindibile e rovinoso, rintracciando precedenti illustri, per quanto riguarda la greccità: Ibbico, Pindaro, Empedocle (dunque non solo tra i poeti). E nell'epica, dove il *polemos* si amplia ed esorbita all'esterno sui campi di battaglia. In ambito stilnovistico la *Domina splendens* è una teofania che annichilisce. La studiosa si sofferma quindi ad analizzare due sonetti (*Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo; Dolente, lasso, già non m'assicuro*) del giudice-poeta Guinizelli, considerato il più originale nella rielaborazione del motivo, in cui si possono però rilevare ascendenze ovidiane. Esaminando poi rime di Cavalcanti, l'autrice del saggio vi sottolinea la disperata condizione dell'amante, situazione anche questa ampiamente diffusa nell'antichità (Lucrezio, Virgilio, Meleagro di Gadara). In quest'ultimo agisce il simulacro e si verifica il predominio erogeno dell'immagine. Per *Donna mi prega* di Cavalcanti, si passano in rassegna le interpretazioni di Maria Corti, Del Garbo, Ficino, Pico della Mirandola, per far risaltare il carattere fantasmatico

della poesia del 2° Guido, che fa sì che vi sia un'unica esperienza amorosa, che è sia contemplazione sia concupiscenza e che diviene origine della parola poetica, anche in Dante («quando / Amor mi spira noto, e a quel modo / ch'e' ditta dentro vo significando»).

Il libro, di cui il saggio fa parte, raccoglie, come ci informa Letizia nella Premessa, «nelle prime due sezioni ... scritte on line ... uscite, almeno in parte, nell'arco del 2003, proponendo quindi, nella terza ... sezione, due assoluti inediti». Nella prima sezione si incontrano i saggi: “Donne e scrittura (tra prosa e poesia)”; “Quando lo smalto si appanna: Bianca G. Tarozzi”; “Una Poesia per la vita: Paolo Valesio”; “Sul Veneto preromano. Cleonimo e *Pora Reitia*”; “La Musa seducente di Francesca Santucci”; “Donnestranedonne”. Nella seconda sezione abbiamo: “Medea, donna-vittima o mostro?”; “Donne grandi o perverse? Semiramide”; “Questioni d'Egitto. Il culto di Iside secondo Plutarco”; “Asterione, tra ieri e oggi. Prove di lettura”. Nella terza e ultima sezione, oltre al citato “Eros e lo Stilnuovo”, abbiamo “Antonio vs Cleopatra: cronaca di una passione”.

I lavori, acuti e densi, spaziano dall'antico al moderno, da ieri a oggi, risultando di gradevole lettura, presentati, come sono, in maniera originale e accattivante.